



GIOVANI

Diocesi di Lucca in cammino sulle orme di san Francesco

La Pastorale giovanile della diocesi di Lucca organizza un pellegrinaggio dal 2 al 4 ottobre 2020, lungo le strade percorse da san Francesco d'Assisi. Un'occasione per riflettere su possibili nuove forme di economia: ad accompagnare il cammino sarà infatti il tema "un nuovo umanesimo cristiano". Il percorso previsto va da Foligno ad Assisi, per un totale di circa 17 km da percorrere in circa quattro ore e mezzo. I posti sono limitati: 15 posti per giovani e universitari dai 18 ai 30 anni. Il ri-

trovo è fissato per il 2 ottobre (ore 9) in piazza San Martino. L'arrivo a Foligno è previsto nel pomeriggio, prima di cena incontro sul tema "Nuovo umanesimo - nuova economia" con un membro del Parlamento Europeo. Sabato alle 8 la partenza a piedi per Assisi, dove si arriverà nel primo pomeriggio. Tra il 3 e il 4 ottobre sono previsti momenti di catechesi e preghiere in occasione della festa liturgica di San Francesco. Per costi e iscrizioni consultare il sito www.diocesisluc.ca.

L'oratorio c'è, in presenza o sul Web

Dove è nata un'alleanza tra parrocchia, famiglie e territorio è stato possibile offrire a bambini e ragazzi di non restare soli durante l'estate. Le storie di chi si è messo in gioco, nel rispetto delle stringenti norme sanitarie, e ora guarda avanti

Da mesi si discuteva su come sarebbero stati (e se ci sarebbero stati) gli oratori, i Grest, i centri parrocchiali durante un'estate del tutto anomala. Poi la proposta lanciata dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile, concretizzata nel Progetto «Aperto per ferie» e «Aperto per ferie 2», ha fatto capire che questa possibilità era concreta e che le famiglie non sarebbero lasciate sole né i ragazzi in balia di se stessi fino alla ripresa della scuola. Il Servizio nazionale ha dunque lavorato mesi per poter

offrire alle pastorali giovanili regionali, alle parrocchie, agli oratori e alle associazioni, indicazioni pratiche e concrete su come aprire, nel pieno rispetto delle norme restrittive in materia sanitaria, imposte dal Governo e dalle Regioni a tutti i servizi per l'infanzia e l'adolescenza. Norme necessarie

per ridurre il rischio del contagio da coronavirus. In Italia in molti, nonostante la partenza in salita, non si sono lasciati fermare e hanno promosso la formazione degli animatori, la creazione di progetti che non hanno tralasciato la componente educativa che caratterizza da sempre le proposte e-

stive della comunità cristiana. A volte è stato necessario trovare soluzioni nuove, creando un dialogo e un'alleanza inediti con il territorio che ha permesso alla comunità educante di reinventarsi. In questa pagina il racconto di due esperienze differenti, una «in presenza» e l'altra online, che hanno un obiettivo comune raggiunto, vale a dire non abbandonare i ragazzi, sfruttando l'occasione anche per insegnargli il rispetto delle regole. (D.Pozz.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI PORDENONE

Quel Grest impossibile e la volontà di continuare. Così gli animatori si sono «trasferiti» online

LUIISA POZZAR

«Cari bimbi, siamo giunti alla fine di questo Grest così particolare e speciale - scrivono in una lettera gli animatori della parrocchia di Sant'Antonio da Padova in Porcia (Pordenone) al termine del Grest estivo 2020, tutto digitale -. La voglia di stare con voi è stata (e continua a essere) immensa ed è proprio per questo nostro gran desiderio di esserci per voi che abbiamo cercato di reinventarci per accompagnarvi anche in un pezzettino di questa estate». Una lettera semplice, ma accorata, che racchiude in sé tutto il senso di un'estate strana, come quella vissuta in tutta Italia a causa dell'emergenza sanitaria causata dal coronavirus. Un modo un po' "antico" per comunicare un vissuto, un'emozione e, perché no, una nostalgia: quella che prende dentro sul finire di un'esperienza di gruppo, vissuta con intensità; che sembra strappare una lacrima ancor prima che si sia effettivamente conclusa.

Torniamo però a inizio estate quando era stato il parroco, don Andrea Dazzan, a scrivere una lettera alle famiglie: «L'emergenza coronavirus ha stravolto la vita anche all'interno delle comunità parrocchiali e degli oratori. Valutata la nostra specifica situazione in riferimento alle norme vigenti in merito alla prevenzione e al contenimento del Covid-19, non siamo in grado di offrire nel rispetto delle regole e della serenità della proposta l'iniziativa del Grest nella forma tradizionale e consolidata in questi anni». Uno stop inatteso che avrebbe potuto semplicemente concretizzarsi in un vuoto da digerire a fatica. E invece, incalzava il parroco, «gli animatori non si sono fermati: hanno continuato il loro percorso di formazione e di preparazione di alcune proposte alternative da gestire tramite i vari mezzi di comuni-

cazione che abbiamo a disposizione». E quindi? Che Grest sia, ma digitale. «A fine febbraio, con la chiusura delle scuole, abbiamo immediatamente deciso di trasferire i nostri incontri di formazione online - racconta Alice Bortolin, educatrice del gruppo giovani - poiché desideravamo arrivare all'estate preparati e con una proposta ben pensata. In questo ci ha aiutati il tempo lento offerto dalla pandemia, un tempo più umano rispetto alla frenesia a cui eravamo abituati e in cui era possibile fermarsi e riflettere. E ci siamo chiesti: "facciamo" gli animatori o "siamo" animatori?».

Dopo la riflessione, l'azione: «Il desiderio di esserci per i nostri bambini era troppo grande per fermarci e abbiamo quindi deciso di provare a trasformare le attività che avevamo pensato per il Grest "tradizionale" in dei video-attività da pubblicare ogni giorno sulla pagina Facebook del nostro oratorio, con il contributo anche di giovani animatori diversamente abili che hanno realizzato meravigliosi lavori in autonomia». Dal 22 giugno al 10 luglio, quindi, un video nuovo al giorno con diverse attività proposte e la richiesta ai bambini di inviare via email una foto o un video di quanto avevano realizzato, ma anche di riportare le loro emozioni rispetto a questa esperienza. «Non avevamo iniziato da molti anni - confida don Andrea - e ci siamo trovati ad affrontare una situazione inattesa».

«Speriamo che, al di là delle attività riuscite e quelle meno, vi sia arrivato tutto il nostro affetto - conclude la lettera di fine estate -. Vi abbiamo pensato in tutti i mesi in cui ci siamo preparati, e non abbiamo mai smesso di farlo, consapevoli che il nostro avervi nel cuore era più grande di ogni ostacolo e che avremmo fatto del nostro meglio per esserci per voi e per la nostra comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra: i ragazzi dell'oratorio San Filippo Neri di Nembro (Bergamo). Sotto: il Gruppo animatori telematico della parrocchia di Sant'Antonio da Padova di Porcia (Pordenone), durante una riunione via Zoom nel periodo di lockdown



© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI BERGAMO

L'estate di Nembro: un surplus di organizzazione per potere accogliere tutti insieme in sicurezza

LUCA BONZANNI

Presenza. Durante il periodo più duro, col volontariato casa per casa. Nell'estate rivoluzionata, col sorriso e una vicinanza in sicurezza. Nembro, lo spicchio di val Seriana così tragicamente toccato dal Covid, ha saputo mantenere strette le relazioni pur nella distanza, in particolare grazie al cuore pulsante dell'oratorio. Serenità e riflessione, impegno e leggerezza ritrovata. Anche così una comunità riparte. «Per assurdo, non abbiamo mai fatto tante attività estive come quest'anno», sorride don Matteo Cella, curato dell'oratorio San Filippo Neri di Nembro.

Si è partiti con il centro estivo, addirittura sviluppato su un periodo più lungo del solito, da fine giugno a inizio agosto: «Nelle prime quattro settimane abbiamo coinvolto 380-390 persone, nelle due settimane aggiuntive altre 250-260 persone - spiega il curato -. È stato un tempo di sperimentazione, abbiamo riorganizzato tutto per adattarci alle misure sanitarie. La fortuna è stata la collaborazione stretta con il Comune e gli enti del territorio. È stata una sfida complessa da gestire, ma che ha permesso di aprire molte porte. Gli educatori si sono sentiti molto responsabilizzati, le famiglie sono state molto collaborative. Si è colto davvero il senso di un inizio di ripartenza».

Passo dopo passo questo cammino s'è arricchito molto. Per esempio, con un festival culturale che ha ospitato relatori di portata nazionale, organizzato dietro le quinte dai ragazzi dell'oratorio: «Nembro ha vissuto la pandemia, i lutti, è stata al centro dell'attenzione per questo. Ma è maturato anche dell'altro, in quelle settimane dure - riflette don Cella - sia delle domande, sia la voglia di mettersi in gioco, con buone intuizioni che non volevamo lasciar cadere».

Il cammino non è stato solo metaforico, perché don Matteo, con un gruppo di adolescenti, ad agosto ha preso la bicicletta e ha iniziato un viaggio sino a Trieste; poi, ecco anche una fine settimana per un piccolo gruppo di adolescenti nelle Cinque Terre: «Era giusto cercare di replicare, con tutte le attenzioni del caso, una piccola esperienza di campo estivo, da sempre il cuore pulsante dell'estate per i giovani dell'oratorio - prosegue il sacerdote -. La meta ci ha permesso di tornare sui grandi temi di questi mesi: la voglia di incontro con le persone, la scoperta del territorio». A settembre, per undici sere, è rivissuta anche la sagra dell'oratorio: «Abbiamo riorganizzato tutto, con numero chiuso, prenotazioni, distanze. Un grande sforzo, ma ne valeva la pena: anche in questa occasione, i ragazzi hanno consolidato la propria capacità di promuovere il territorio, di essere una forza trascinate che impatta sulla realtà». Tra l'altro, durante la Mostra del Cinema di Venezia il cinema dell'oratorio San Filippo Neri ha ricevuto il Premio Carlo Lizzani dedicato al miglior esercente della stagione, «come simbolo di coraggio ed esempio di ripartenza».

«È stata un'estate di crescita», conclude don Cella, in cui i ragazzi «si sono dimostrati capaci di grande responsabilità e tenacia». Ora, la continuità è un'ulteriore sfida: «Ci stiamo interrogando su come far ripartire le catechesi, per esempio. La sensazione è che non sia per forza necessario ripartire come prima, ripetere il solito calendario, le solite modalità. Serve tempo per interrogarsi e capire quali sono le opportunità e le priorità. In questi mesi abbiamo consolidato l'oratorio come casa accogliente e di tutti: una comunità dove si può stare insieme, in sicurezza e osservando le regole, ma con la spontaneità del potersi esprimere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOVARA

Dalle voci dei ragazzi un «diario» per costruire il futuro

Il sussidio per il nuovo anno pastorale della diocesi piemontese raccoglie le riflessioni nate dall'ascolto dei vissuti personali Venerdì assemblea in streaming con il vescovo Brambilla

PAOLO USELLINI

«Mi piacerebbe che ciascuno di voi, in questi giorni, si fermasse per riflettere su come è cambiata la propria vita in questo periodo, e che, ripensando a quei momenti in cui si è ritrovato a volgere lo sguardo verso il Cielo con domande, ringraziamenti o alla ricerca di una consolazione, possa fissare questi pensieri per sempre nella propria "Lettera per il futuro"». Lo aveva chiesto nel mese di giugno ai giovani della sua diocesi di Novara, il vescovo Franco Giulio Brambil-

la. E così lo spunto è diventato il tema del nuovo anno pastorale che verrà presentato venerdì 21, nel salone dell'oratorio di Borgomanero. «Se non ora... Quando? Abbiate la pazienza di aspettarci» è il titolo scelto. «Il sussidio - spiega don Marco Masoni, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile - nasce dalla riflessione e dal lavoro di ascolto fatto negli scorsi mesi, con il quale abbiamo cercato di comprendere come i ragazzi hanno vissuto l'esperienza del Covid». A chiederlo è stato proprio il vescovo. E la giunta di pastorale si è messa subito al

lavoro: «In questi mesi - spiega ancora don Marco - abbiamo vissuto momenti difficili che non possono certamente lasciare indifferenti i nostri cammini. Da qui il desiderio di creare, fin da subito, uno spazio dedicato ai nostri giovani, sebbene virtuale. Un luogo e un tempo in cui si potessero fissare nella memoria tutti i pensieri, le emozioni e i vissuti per leggerli insieme come Chiesa in cammino e proiettata verso un futuro di speranza. Non solo un sondaggio, quindi, ma un vero e proprio "diario di fa-

miglia" attorno a cui raccoglierci per far risuonare tutto ciò che spesso non riusciamo a dirci. Il sussidio di quest'anno, allora, è innanzitutto un dono per la nostra Chiesa novarese: perché è frutto di questa grande risonanza». L'assemblea si terrà anche in streaming sul sito www.diocesisnovara.it. A Borgomanero saranno presenti una novantina di rappresentanti dalle 27 Unità pastorali missionarie della diocesi. Sarà possibile partecipare anche attraverso Internet, e l'incontro sarà trasmesso negli oratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRO ORATORI ROMANI

«Esplorare spazi d'incontro oltre le mura del cortile» Per educatori e comunità tempo di «cambiare l'aria»

MICAELA CASTRO

Gli oratori di Roma stanno riaprendo i loro cancelli per «cambiare aria» e ripartire insieme a bambini, ragazzi, giovani e famiglie dopo i tanti mesi di chiusura e distanza forzata. Animatori e comunità sono alla ricerca delle migliori modalità per riprendere con le attività in presenza, dando nuovo respiro all'annuncio del Vangelo e alle relazioni che costruiscono il necessario cammino comune di questo nuovo anno pastorale. A sostenere questa ripartenza ci pensa «Cambia l'aria: arriva l'oratorio» le coordinate pastorali che il Centro oratori romani (Cor) offre a sacerdoti, animatori e catechisti della diocesi per riprendere il cammino in favore dei più piccoli.

«Abbiamo seguito e accompagnato gli

oratori della nostra città in questa lunga estate - racconta Tamara, animatrice e nuova responsabile del Centro studi del Cor che ha realizzato il progetto - e visto la fatica di realizzare piccole iniziative per raggiungere i più piccoli. All'inizio di un nuovo anno, che si mostra già complesso, abbiamo voluto dare il nostro contributo alla ripresa delle attività, mostrando le tante sfide che ci attendono, ma suggerendo anche le opportunità che questa situazione ci offre per rinnovare l'aria nelle nostre comunità: potremo finalmente stringere un nuovo patto educativo tra famiglie e oratorio, esplorare spazi di incontro oltre le mura del cortile, ripensare un oratorio quotidiano per andare incontro alle nuove esigenze familiari, senza dimenticare le situazioni di precarietà e di fragilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA